

L'EUCARISTIA NELLA SUCCESSIONE DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

1. Introduzione

Il discorso sulla collocazione dell'Eucaristia tra i sacramenti dell'iniziazione cristiana non può essere adeguatamente affrontato, compreso ed esposto se non facendo riferimento alle problematiche storiche, alle questioni teologico-dottrinali sottostanti, alle scelte normative e ai relativi risvolti in ambito catechetico, liturgico-celebrativo e, infine, alle scelte pastorali.

Motivi soprattutto pastorali hanno reso nuovamente attuale nella Chiesa latina la nozione e la pratica della piena iniziazione cristiana degli adulti mediante la ricezione unitaria dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'Eucaristia¹.

Il can. 842 §2 del CIC/83 ne fa propria la dottrina e nella trattazione dei singoli sacramenti ne recepisce la prassi attuale, che ha le sue fonti autorevoli nei libri liturgici approvati: *Rito del battesimo dei bambini*, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, *Rito della confermazione*.

La piena iniziazione cristiana consiste nella prima partecipazione sacramentale alla morte e risurrezione

¹ Cf. S. ARDITO, «Battesimo: aspetti teologici e canonistici», in ASSOCIAZIONE CANONISTICA ITALIANA (ed.), *I sacramenti dell'iniziazione cristiana. Testimonianza, disciplina*, Roma [1989], 48.

di Cristo² mediante la ricezione dei sacramenti iniziatici, tra loro intimamente congiunti, secondo il citato can. 842 §2 del CIC/83; tra essi la ricezione della Divina Eucaristia costituisce il perfezionamento dell'iniziazione stessa, secondo quanto si legge nel can. 697 del CCEO.

Nella Chiesa latina, nonostante il citato can. 842 §2 disponga in ordine logico e cronologico la ricezione dei tre sacramenti iniziatici, la prassi pastorale fa precedere l'Eucaristia alla confermazione; lo stesso CIC/83, poi, nel can. 914 dispone circa la previa confessione sacramentale per i fanciulli che, raggiunto l'uso di ragione, debitamente preparati, ricevano quanto prima «hoc divinum cibum».

Come è noto, l'iniziazione cristiana, almeno nella Chiesa latina, conosce due modelli codificati: l'iniziazione dei fanciulli e quella degli adulti.

L'iniziazione dei fanciulli (can. 852) si fonda sulla loro "incapacità" ad esprimere la fede personale; assegna un compito primario alla comunità ecclesiale, nominatamente ai genitori (can. 914; cf. anche cann. 773 e 774 §2), ai padrini (can. 774 §2), al parroco (can. 777, 2°).

L'iniziazione degli adulti (can. 852 §1) presuppone anzitutto la richiesta personale: comporta il conferimento unitario dei tre sacramenti secondo l'ordine espresso dall'elencazione tradizionale e si compie al termine di un cammino progressivo³. Se non si oppone una grave ragione, al battesimo deve subito seguire il confe-

² Cf. S. CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, Praenotanda *Ordo initiationis christianae adulatorum*, 6 ianuarii 1972, n. 8, in *EV* 4/1353.

³ Cf. S. CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, Praenotanda (cf. nt. 2), 1351.

rimento della confermazione e l'iniziazione all'Eucaristia (can. 866).

Soggetto capace di ricevere l'Eucaristia è il battezzato. Per quanto concerne più propriamente la prima partecipazione alla comunione, è richiesto che i bambini abbiano raggiunto l'uso di ragione (can. 914), abbiano ricevuto la debita preparazione, ossia una sufficiente conoscenza e adeguata comprensione del mistero di Cristo, la capacità di assumere con fede e devozione il Corpo del Signore (can. 913 §1), si accostino previamente alla confessione sacramentale.

Quest'ultimo disposto codiciale alla questione della collocazione dell'Eucaristia, se prima o dopo la confermazione, aggiunge anche la questione che all'Eucaristia si deve premettere la confessione sacramentale⁴.

2. L'Eucaristia tra i sacramenti dell'iniziazione cristiana: cenni storici⁵

Modifiche significative rispetto alla prassi unitaria della Chiesa antica, sia in Oriente sia in Occidente⁶, sono state introdotte dopo il XII secolo, con la separazione, nella Chiesa in Occidente, della confermazione

⁴ Tale requisito fu introdotto per espressa volontà del Papa, a seguito dell'esame dello Schema del 1982 del CIC, dove non era ancora presente.

⁵ Più diffusamente in L. SABBARESE, «Collocazione dell'Eucaristia tra i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Storia e documenti ufficiali», in G. RUYSEN (ed.), *The Holy Eucharist in Eastern Canon Law. La Divina Eucaristia nel diritto canonico orientale*, Roma 2010, 48-54.

⁶ Rimando agli studi di M. MACCARRONE, «L'unità del battesimo e della cresima nelle testimonianze della liturgia romana dal III al XVI secolo», *Lateranum* 51 (1985) 89-152 e di C. VASILE, «La comunione eucaristica dei bambini prima dell'uso

dal battesimo. Prima di tale periodo, infatti, la prassi era comune in tutta la Chiesa⁷. Verificatosi, però, un affievolimento della partecipazione all'Eucaristia sia degli adulti sia degli infanti, la Chiesa ha introdotto l'obbligo della comunione nelle cosiddette feste comandate. Sintomatico in tal senso il disposto del Lateranense IV:

*Omnis utriusque sexus fidelis, postquam ad annos discretionis pervenerit, omnia sua solus peccata saltem semel in anno fideliter confiteatur proprio sacerdoti, et iniunctam sibi paenitentiam pro viribus studeat adimplere, suscipiens reverenter ad minus in Pascha Eucaristiae sacramentum [...]*⁸.

Altro significativo cambiamento viene introdotto con la separazione dell'Eucaristia dal battesimo; tale separazione ha comportato anche l'obbligo di far precedere la confessione all'Eucaristia.

Si deve al Lateranense IV la decisione di disgiungere l'Eucaristia dal battesimo: il neonato, infatti, è battezzato nei primi giorni di vita, ma si accosta all'Eucaristia a partire dall'età della discrezione. Inoltre, raccomandando che la comunione venga ricevuta "con riverenza", il Lateranense IV spinge a considerare l'atteggiamento devoto come requisito necessario per potersi accostare alla mensa eucaristica. Coerente con questa indicazione è la prassi di far precedere alla prima comunione la

della ragione. Differenze nella prassi sacramentale fra Chiese d'Oriente e d'Occidente. Motivo di divisione oppure un'occasione di approfondimento e di crescita ecclesiale?, in H. ZAPP – A. WEISS – S. KORTA (ed.), *Ius canonicum in Oriente et Occidente. Festschrift für Carl Gerold Fürst zum 70. Geburtstag*, Frankfurt am Main 2003, 761-763.

⁷ Cf. C. VASILE, «La comunione eucaristica» (cf. nt. 6), 766-776.

⁸ Cap. 21, *De confessione facienda et non revelanda a sacerdote, et saltem in Pascha communicando*, in DS 812.

prima confessione. Di per sé il Concilio non affronta direttamente il problema; tuttavia, il modo in cui è formulato il precetto lascia intendere che prima ci si accosta alla confessione, poi alla comunione. A partire dal Lateranense IV, questa sarà la prassi seguita in tutta la Chiesa occidentale⁹. Questi fattori hanno determinato la svolta che prevederà, d'ora in poi, il rimando della ricezione dell'Eucaristia all'età della discrezione.

Sul ripristino dell'ordine tradizionale dei sacramenti insisterà il Concilio Vaticano I, soprattutto per contrastare gli orientamenti sia dei libri liturgici locali sia dei sinodi regionali della Chiesa in Francia che aveva introdotto l'amministrazione della confermazione dopo la prima comunione¹⁰. Il Vaticano I condanna gli abusi che hanno provocato l'inversione dell'ordine dei sacramenti dell'iniziazione cristiana:

*Cumque alicubi mos inoluerit perpetuae Ecclesiae praxi contrarius, ut ordine praeposito iis tantum confirmatio ministretur, qui ad sacrosanctum Eucharistiae sacramentum admissi iam fuerint, emendari hoc omnino volumus; praesertim cum ab armatura arceri non debeat, qui adversus hostem iam coepit pugnare, perspectumque sit, quod ait doctor Angelicus, multos in puerili aetate propter robur Spiritus Sancti perceptum fortiter certavisse pro Christo*¹¹.

⁹ È difficile sapere quale prassi si seguiva antecedentemente; si può presumere che il bambino, prima dell'*aetas rationis*, ricevesse la comunione senza ricorrere alla penitenza sacramentale: così C. BLANCHETTE, *Pénitence et eucharistie. Dossier d'une question controversée*, Paris 1989, 89-90, citato da R. TONONI, «L'iniziazione cristiana e il sacramento della riconciliazione. Una collocazione problematica», in *Iniziazione cristiana*, Brescia 2002, 164, nota 49.

¹⁰ Un'ampia rassegna in P.A. MURONI, *L'ordine dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. La storia e la teologia dal XIV secolo al 1992 nel rito romano*, Roma 2007, 310-349.

¹¹ G.D. MANSI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, LIII, Arnheim – Leipzig 1927, 743.

Tra i vari interventi dopo il Vaticano I, due meritano di essere menzionati: un decreto della S. Congregazione del Concilio che riconferma la decisione lateranense e tridentina dell'età della discrezione per la prima comunione¹² e una lettera di Leone XIII che ribadisce l'ordine tradizionale della confermazione prima della comunione¹³.

Precisazioni soddisfacenti in merito all'età della ricezione della prima comunione saranno date dagli sviluppi del XX secolo. L'8 agosto 1910, con il decreto *Quam singularem*, si chiarisce che

aetas discretionis tum ad confessionem tum ad S. Communionem ea est, in qua puer incipit ratiocinari, hoc est circa septimum annum, sive supra, sive etiam infra. Ex

¹² Citato da F.M. CAPPELLO, *Tractatus canonico-moralis. De Sacramentis. I. De sacramentis in genere, de Baptismo, Confirmatione et de Eucharistia*, Romae 1945⁴, 377: «Nullus puer masculus aut femina admittatur ad primam Communionem, nisi: 1. *Duodecim aetatis annum expleverit*; 2. fideliter interfuerit catechismi lectionibus per duos ultimos annos». Si tratta di un ricorso alla S. Congregazione del Concilio in riferimento ad un decreto, del 27 dicembre 1884, del Vescovo di Annecy, che, per la prima comunione, prescriveva i dodici anni di età e il catechismo negli ultimi due anni. Il ricorso chiedeva la conferma *iuxta modum* di tale decreto, con la provvisione di non proibire l'ammissione alla prima comunione di quanti avessero raggiunto l'età della discrezione indicata dai decreti del Lateranense IV e del Tridentino.

¹³ Cf. LEO PP. XIII, Epistola *Abrogata*, 22 iunii 1897, in P. GASPARRI (ed.), *Fontes*, III, Romae 1933, 515-516. La lettera è una risposta personale del pontefice al Vescovo di Marsiglia, che aveva ripristinato l'ordine tradizionale dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: «Abrogata, quae toto fere saeculo inoleverat, consuetudine, visum tibi est in mores dioecesis tuae inducere ut pueri, antequam divino Eucharistiae epulo reficiantur, christianum Confirmationis sacramentum, almo inuncti chrismate, suscipiant».

*hoc tempore incipit obligatio satisfaciendi utrique praecepto Confessionis et Communionis*¹⁴.

I chiarimenti del decreto emanato sotto il pontificato di Pio X vengono recepiti nei cann. 853 e 854 del CIC/17, dove, tra le altre disposizioni, si stabilisce che il parroco non deve ammettere all'Eucaristia i ragazzi prima dell'uso di ragione, fissato dal can. 88 del medesimo CIC/17 all'età di sette anni. Chi, poi, veniva ammesso prima dei sette anni, perché ritenuto capace di uso di ragione, era tenuto alla confessione annuale¹⁵. Dopo la promulgazione del CIC/17, nel contesto degli interventi magisteriali circa l'età della confermazione e dell'ordine dei sacramenti di iniziazione, riguardo alla prima comunione si precisa:

Ne autem ex hac resolutione aliquis error irrepat aut non recta intelligentia de sacrorum canonum intentione et praecepto circa aetatem admittendorum ad primam Communionem Eucharisticam, declarat eadem Sacra Congregatio, equidem opportunum esse et conformius naturae et effectibus sacramenti Confirmationis, pueros ad sacram Mensam prima vice non accedere nisi post receptum Confirmationis Sacramentum, quod est veluti complementum Baptismatis

¹⁴ S. CONGREGATIO DE SACRAMENTIS, Decretum *Quam singulari*, de aetate admittendorum ad primam communionem eucharisticam, 8 augusti 1910, AAS 2 (1910) 582. Cf. A. VALSECCHI, «La storia della comunione ai fanciulli», in M. COLOMBO (ed.), *L'Eucaristia ai fanciulli. Studio storico, giuridico, pedagogico, pastorale e ascetico*, Milano 1958, 59-63; A. HAQUIN, «Les décrets eucharistiques de Pie X», *La Maison-Dieu* 203 (1995) 61-82.

¹⁵ Così almeno secondo la PONTIFICIA COMMISSIO AD CODICIS CANONES AUTHENTICE INTERPRETANDOS, Responsum Part. *Utrum pueri*, de obligatione praecepti paschalis pro pueris ad s. communionem admissis ante septennium, 3 ianuarii 1918, *Leges Ecclesiae*, I, col. 103.

*et in quo datur plenitudo Spiritus Sancti (S. Thomas, p. III, quaestio 72, art. 2). Non tamen iidem censendi sunt prohiberi quominus ad eandem Mensam prius admittantur, si ad annos discretionis pervenerint, quamvis Confirmationis sacramentum antea accipere non potuerunt*¹⁶.

Il richiamo all'ordine classico di ricezione dei tre sacramenti sembra trovare la sua ragione in argomentazioni di tipo teologico: alla prima comunione non si deve accedere se non dopo la confermazione, in quanto questa è *complemetum Baptismatis* e in essa si riceve la *plenitudo Spiritus Sancti*. Tale ordine ammette, però, l'eccezione nel caso in cui il bambino, raggiunta l'età della discrezione, non ha potuto ricevere la confermazione e viene comunque ammesso alla prima comunione.

Senz'altro il CIC/17 non conosceva la categoria di iniziazione cristiana, né i commentatori di esso, anche i più autorevoli, la menzionano¹⁷; lo stesso deve dirsi riguardo all'idea di unitarietà dei tre sacramenti di iniziazione.

Nel CIC/17, però, in maniera sorprendente, si incontra il can. 753 §2 che recita: «*Nisi graves urgente-sque causae absint, adultus baptizatus statim Missae sacrificio assistat et sacram communionem percipiat*». Ciò nonostante, la scissione dell'unità dei sacramenti dell'iniziazione nella Chiesa latina, le cui avvisaglie risalgono addirittura al IV secolo, con la posticipazione della confermazione rispetto alla prima comunione, perdurerà praticamente fino al Vat. II¹⁸.

¹⁶ S. CONGREGATIO DE SACRAMENTIS, *Instructio Plures petitiones, de aetate confirmandorum*, 30 iunii 1932, *AAS* 24 (1932) 271-272.

¹⁷ Si veda, ad esempio, il già citato F.M. CAPPELLO, *Tractatus canonico-moralis* (cf. nt. 12).

¹⁸ Diversi testi conciliari menzionano esplicitamente il tema del-

Merito del Concilio fu di aver ricondotto la riflessione alla ripresa dell'antica prassi della Chiesa che ha comportato anche una vera e propria riforma dei riti della stessa iniziazione. Frutto di tale sforzo e meta significativa è stata la pubblicazione del *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*.

Il *Rito* riafferma l'intima connessione che intercorre tra i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, anche se non sempre è previsto il conferimento dei tre sacramenti nella medesima celebrazione; ciò avviene nel battesimo dei bambini e nel caso di adulti che hanno già ricevuto solo il battesimo e intendono completare l'itinerario di iniziazione cristiana con la ricezione della confermazione e dell'Eucaristia.

L'insistenza sul richiamo anche agli altri sacramenti di iniziazione, anche quando se ne amministra uno solo, l'enfasi data alla naturale unità tra di essi, all'unicità dell'oggetto della triplice celebrazione sacramentale e alla naturale intrinseca connessione dovrebbero indurre ad un serio e fattivo ripensamento in ambito pastorale, celebrativo, catechetico e pedagogico dell'unità e della ricezione di tutti e tre i sacramenti¹⁹. Su questo punto, il legame costitutivo dei tre sacramenti dell'iniziazione è sempre stato affermato, benché per motivi storici e pastorali, la Chiesa latina non li abbia sempre amministrati insieme e secondo il medesimo ordine. Dal punto

l'iniziazione cristiana e la sua organica unità (*SC* 71; *LG* 11; *CD* 14; *AA* 3; *AG* 11, 14 e 36; *PO* 5). Sul recupero, operato dal Vaticano II, dell'unità sacramentale e celebrativa dei sacramenti dell'iniziazione cristiana si veda P.A. MURONI, *L'ordine dei sacramenti* (cf. nt. 10), 411-417.

¹⁹ Cf. A. CELEGHIN, «L'iniziazione cristiana nel CIC 1983. Prima parte: Alcuni aspetti generali», *Periodica* 84 (1995) 60-63.

di vista teologico non si può non affermare che battesimo e confermazione conferiscono l'essere e l'agire cristiano, mentre l'Eucaristia, coronamento dei primi, è ripetuta in quanto sacramento di costruzione continua della Chiesa²⁰.

3. Prima comunione-confermazione, prima confessione-prima comunione

Alla vigilia del Vat. II²¹, emergono, a livello locale, diverse proposte, fattivamente attuate, propense a rimandare la confermazione e a distanziarla, quindi, dalla prima comunione, per favorire ai candidati il raggiungimento della maturità propria della confermazione, in quanto sacramento confermativo degli impegni battesimali²².

²⁰ Cf. A. NOCENT, «I tre sacramenti dell'iniziazione cristiana», in A. NOCENT – AL. (ed.), *La liturgia, i sacramenti: teologia e storia della celebrazione*, Genova 2002, 11-13.

²¹ Si noti che il Vat. II riproporrà una riscoperta dell'unità teologica e celebrativa dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, secondo l'ordine tradizionale, cosa, peraltro, già presente in diverse proposte giunte alla Commissione antepreparatoria del Concilio. Riporto qui alcune proposte utili al nostro assunto, così come sono state sintetizzate da P.A. MURONI, *L'ordine dei sacramenti* (cf. nt. 10), 386: «8. Administratio Confirmationis inter Baptismum et Eucharistiam collocanda est. 9. Recipiant pueri circa septimum annum Confirmationem et ante Communionem, quia Confirmatio post primam Communionem nec sustentitur theologicè nec canonicè nec historicè. Ipsa enim complet et perficit Baptismum (Cfr. can. 788, Interpretatio 30.VI.1932, Constitutio "Spiritus Sancti" 14.IX.1946, Responsio Leonis XIII ad Ep. Massiliensem – 1898). 10. Confirmatio, nisi in periculo mortis, conferenda est tantum post quam pueri ad Ss. Eucharistiam primo admissi sint [...]. 11. Confirmatio administretur post primam Communionem».

²² Sulla connessione tra confermazione, battesimo ed Eucari-

Così, ad esempio avviene nella Chiesa in Italia. E, in questa ottica, si pone anche la questione dell'età della confermazione, definita poi dalla CEI con la determinazione che «l'età da richiedere per il conferimento della cresima è quella dei 12 anni circa»²³. Da questa scelta è derivata la conseguenza del posticipo della confermazione rispetto alla prima comunione.

Ad un analogo posticipo si assiste anche per quanto riguarda la prima confessione in alcune diocesi della Germania, Olanda, Canada e Stati Uniti. Tale concessione, che prevede la prima confessione un anno o due dopo la prima comunione, fu suffragata da ragioni teologiche e pedagogiche. La ragione teologica ritiene necessario il completamento dell'iniziazione cristiana, a seguito del quale acquista significato pieno il sacramento della penitenza come segno della Chiesa che accoglie chi, dopo il

stia, non sono mancati Autori che hanno insistito su una giustificazione non solo storica ma anche teologica della confermazione dopo l'Eucaristia, invocando una legittimazione appunto teologica. In tal senso H. BOURGEOIS, «Dialogue sur la confirmation. A propos de l'ordre de succession des sacraments de l'initiation», *Catéchèse* 148 (1997) 110-115, citato da P. CASPANI, «La teologia della confermazione nel XX secolo», in E. CARR (ed.), *La cresima*, Roma 2007, 196-197, nota 50. Il Caspani così sintetizza il pensiero di Bourgeois: «La confermazione dopo l'Eucaristia, infatti, venendo incontro ad un'esigenza non puramente "pragmatica", fa sì che battesimo ed Eucaristia possano essere assimilati "spiritualmente" ed "ecclesialmente", in un tempo e secondo una prospettiva di tipo "mistagogico"». *Ibid.*, 196. Lo stesso Caspani, tuttavia, espone le proprie perplessità sull'inadeguatezza della confermazione sia come sacramento della maturità, sia come conferma personale della fede battesimale, sia, infine, come sacramento della comunione ecclesiale. *Ibid.*, 200-202.

²³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Delibera 8, 23 dicembre 1983, in *Enchiridion CEI* 3/1596.

peccato, si è allontanato da essa che già lo ha pienamente accolto come suo. La ragione pedagogica ritiene difficile, dal punto di vista della maturazione spirituale di un fanciullo, che questi, appena raggiunto l'uso di ragione, abbia già la consapevolezza di essere in peccato grave. Ma, dopo pochi anni dall'introduzione di questa sperimentazione, attraverso l'*Addendum* al direttorio catechistico generale la Congregazione per il Clero «giudica doversi conservare la vigente consuetudine della Chiesa di premettere la confessione alla prima comunione»²⁴. Nel successivo 1973, con una dichiarazione congiunta la S. Sede chiede di concludere gli esperimenti avviati²⁵ e nel 1977 dichiara illecita l'ammissione degli infanti alla comunione senza previa ammissione alla confessione²⁶.

Con la pubblicazione del *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* nel 1972, si profila all'orizzonte teologico-pastorale una duplice acquisizione: da una parte la riscoperta dell'unità dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e dall'altra la reintroduzione dell'itinerario ca-

²⁴ S. CONGREGATIO PRO CLERICIS, Directorium catechisticum generale *Ad normam decreti*, 11 aprilis 1971, *Addendum De primo accessu ad sacramenta poenitentiae et Eucharistiae*, in *EV* 4/654.

²⁵ Cf. S. CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO ET S. CONGREGATIO PRO CLERICIS, *Declaratio Sanctus Pontifex*, de praemittendo sacramento Poenitentiae primae puerorum Communioni, 24 maii 1973, *AAS* 65 (1973) 410.

²⁶ Cf. S. CONGREGATIO PRO SACRAMENTIS ET CULTU DIVINO ET S. CONGREGATIO PRO CLERICIS, I. Litterae circulares *In quibusdam Ecclesiae partibus*, ad Conferentiarum Episcopaliū praeside circa ecclesiasticam disciplinam quae respicit Confessionis sacramentum primae puerorum Communioni praemittendum, 31 martii 1977; II. Adnexum Responsum *Utrum liceat*, an liceat primam Communionem receptioni sacramenti poenitentiae anteporre, 20 maii 1977, in *EV* 6/166-175.

tecumenale. Nel contesto, dunque, dell'iniziazione cristiana degli adulti, si ripropone la celebrazione unitaria del battesimo, della confermazione e dell'Eucaristia.

La stretta connessione che vede uniti insieme i tre sacramenti induce inevitabilmente a considerare il battesimo e la confermazione in una tensione dinamica che porta all'Eucaristia [...] battesimo e confermazione non sono solo la "porta" di ingresso alla ricezione dell'Eucaristia, ma derivano da essa in quanto compimento e pienezza della partecipazione al mistero pasquale. Potremmo perciò affermare che il battesimo è una "tappa dell'Eucaristia" o che nel battesimo, sacramento che permette l'accesso alla Chiesa, è già all'opera l'Eucaristia quale sacramento ecclesiale, affermando perciò che l'Eucaristia rappresenta l'evento sacramentale che fonda il battesimo stesso²⁷.

4. L'iniziazione cristiana nei due Codici e la sua unitarietà

Considero qui la categoria di "iniziazione cristiana" nella legislazione latina e orientale, con particolare attenzione all'Eucaristia all'interno dei sacramenti di iniziazione. Col termine "iniziazione" la Chiesa ha sempre designato l'inserzione di nuovi membri nella sua comunità attraverso i sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'Eucaristia.

Si tratta qui di una entrata in una vita nuova che si realizza a tappe; tappe costituite dai tre sacramenti. Queste tappe non formano degli elementi chiusi in se stessi, ma si aprono gli uni agli altri, l'uno conduce all'altro, determinando così ciò che caratterizza la dinamica dell'iniziazione²⁸.

²⁷ P.A. MURONI, *L'ordine dei sacramenti* (cf. nt. 10), 422.

²⁸ A. NOCENT, «I tre sacramenti» (cf. nt. 21), 12.

4.1 *L'iniziazione cristiana nel Codice di Diritto Canonico*

L'idea di iniziazione è variamente collegata a realtà diverse e complementari. Benché l'uso terminologico sia abbastanza limitato²⁹, mi sembra che il CIC/83 affermi sostanzialmente l'idea di unità dei tre sacramenti di iniziazione cristiana. Giova ricordare anche che, già durante i lavori di revisione del CIC/17, la categoria "iniziazione cristiana" non era largamente utilizzata; questa assenza fu avvertita anche da qualche organismo di consultazione³⁰. Il *Coetus Studiorum* ne parlò di fatto introducendo la locuzione in oggetto nel titolo concernente il battesimo: «Can. 3. De baptismo "ianua" sacramentorum necnon de initiatione christiana»³¹. Ma la questione non era affatto pacifica, al punto che il Relatore del *Coetus* propose addirittura la soppressione dell'espressione, in quanto ritenuta irrilevante agli effetti canonici³². L'espressione fu in seguito soppressa – in quanto già menzionata nei canoni

²⁹ In tal senso già G. CAVAGNOLI, «L'iniziazione cristiana nella prospettiva del nuovo Codice», *Rivista liturgica* 71 (1984) 251; A. CELEGHIN, «L'iniziazione cristiana» (cf. nt. 19), 42; G. GIOMBANCO, «Il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta», in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO (ed.), *Iniziazione cristiana: profili generali*, Milano 2008, 135; P.A. MURONI, *L'ordine dei sacramenti* (cf. nt. 10), 431.

³⁰ Nella «Synthesis animadversionum generalium» si legge: «Deest consideratio institutionis christianae complexive tractata (CN 2; CR 1), nec invenitur materia de catechumenatu (U 1)», *Communicationes* 9 (1977) 326.

³¹ *Communicationes* 9 (1977) 334.

³² «Valde disputatur de formula adhibenda qua idea exprimitur initiationem christianam perfici sacramentorum Baptismi, Confirmationis et Eucharistiae receptione. Relator censet hanc paragraphum suppressi posse, cum sit tantum affirmatio theologica, quae nihil in canonica disciplina addit [...]. Re ad suffra-

generali – nell'esame dei canoni sulla confermazione, quando si affermò che questa è intimamente connessa con l'intera iniziazione cristiana³³.

È utile però anche ricordare che nel 1978, in occasione dell'esame dei canoni sul battesimo, il Relatore rende note al *Coetus* le osservazioni generali tra cui si legge: «*Unitas sacramentorum initiationis est affirmanda*»³⁴.

Per quanto riguarda specificamente l'Eucaristia tra i sacramenti dell'iniziazione cristiana, vorrei qui ricordare che durante i lavori di revisione, in occasione della trattazione della comunione ai bambini e della proibizione prevista dal can. 854 §1 del CIC/17, alcuni avevano chiesto che fosse soppressa. La richiesta fu accolta dai Consultori, piacque a tutti e il §1 fu soppresso, senza che nel verbale risultino spiegazioni in proposito³⁵.

Dopo queste annotazioni introduttive, ecco i passi in cui nel CIC/83 ricorre l'uso della categoria "iniziazione" nelle sue diverse sfaccettature.

4.1.1 «Cathecumeni apte initientur mysterio salutis»

Nel can. 788 §2 l'iniziazione riguarda i catecumeni ed è finalizzata a introdurli ai misteri della salvezza. Il canone si colloca nell'ambito dell'azione missionaria della

gium submissa, maior pars Consultorum tenet eam servanda esse [...]. Tandem aliquando Relator sequentem proponit formulam: "Sacramenta Baptismi, Confirmationis et SS. Eucharistiae ita inter se coalescunt, ut ad plenam initiationem christianam requirantur". Placet aliis», *Communicationes* 9 (1977) 334.

³³ «Can. 52: Ut sacramenti confirmationis intima cum tota initiatione christiana connexione luceat, promissiones baptismi renoventur confirmationem recepturi». *Communicationes* 10 (1978) 82.

³⁴ *Communicationes* 13 (1981) 212.

³⁵ Cf. *Communicationes* 13 (1981) 410.

Chiesa e quindi nello specifico contesto del catecumenato, quale tappa di preparazione all'iniziazione cristiana.

Pertanto, l'attenzione del Codice della Chiesa latina è qui rivolta direttamente ai catecumeni e indirettamente all'idea di iniziazione.

4.1.2 «Plena initiatio christiana»

Nel can. 842 § 2 l'espressione "iniziazione cristiana" è qualificata come *plena*. Tale pienezza si consegue con la ricezione dei tre sacramenti del battesimo, della confermazione e della santissima Eucaristia che sono tra loro congiunti. È di tutta evidenza che asserire che vi è una piena iniziazione cristiana comporta implicitamente che vi sia anche un'iniziazione non piena, quando il battezzato non ha ancora ricevuto gli altri due sacramenti di iniziazione. Giova anche annotare che il canone elenca i tre sacramenti secondo l'ordine e la prassi di ricezione della Chiesa antica³⁶.

4.1.3 «Initiatio sacramentalis»

In stretta connessione con il rito di iniziazione, il can. 851, 1° usa l'espressione "iniziazione sacramentale", nel contesto del battesimo degli adulti. Qui l'idea di fondo è che vi è una chiara distinzione tra iniziazione cristiana e iniziazione sacramentale: la prima si compie pienamente con la ricezione di tutti e tre i sacramenti di iniziazione e si completa con la vita cristiana; la se-

³⁶ Di parere parzialmente diverso A. CELEGHIN, «L'iniziazione cristiana» (cf. nt. 19), 43. L'Autore sostiene che «non si pone attenzione esplicita all'ordine del conferimento, che, implicitamente, in questo canone è quello antico».

conda si riferisce, in maniera limitata, alla sola ricezione dei sacramenti e quindi al momento celebrativo del rito di iniziazione, il quale, però, ha pure una sua gradualità di preparazione e di continuità.

4.1.4 «Adultus statim post baptismum confirmetur atque Eucharistiam et communionem participet»

Il can. 866, nel contesto dell'iniziazione cristiana degli adulti, esplicita la ricezione unitaria dei tre sacramenti, a meno che non osti una grave ragione.

Il canone ripropone la successione cronologica tradizionale e riconosce senza dubbi l'unitarietà dei sacramenti di iniziazione, almeno nel caso degli adulti. E, in tal modo, si pone in logico collegamento con quanto dedotto in norma nel can. 842 §2, dove però non si distingue tra adulti e non adulti nel conferimento dei sacramenti di iniziazione cristiana.

4.1.5 «Patrini est baptizando adulto in initiatione christiana adstare»

Il can. 872, nel tratteggiare la figura e le funzioni del padrino, indica che questi deve assistere il battezzando adulto nell'iniziazione cristiana. Certamente, le funzioni del padrino vanno al di là della celebrazione sacramentale e sono valide anche nel caso del battezzando non adulto, con i compiti esplicitati nella seconda parte del canone: «*operam dare ut baptizatus vitam christianam baptismo congruam ducat obligationesque eidem inhaerentes fideliter adimpleat*». Nel can. 874 §1, 3°, poi, il Codice impone che il padrino sia battezzato e che abbia già ricevuto anche la confermazione e l'Eucaristia.

4.1.6 «Sacramento confirmationis, baptizati iter initiationis christianae prosequentes»

Il can. 879, che introduce la trattazione sulla confermazione, indica che tale sacramento è la prosecuzione, per il battezzato, dell'iniziazione cristiana.

In riferimento al nostro tema, si può qui osservare che il canone, anche se non lo menziona espressamente, si allinea con la tradizione che attesta l'ordine storico di ricezione dei sacramenti di iniziazione e cioè la confermazione segue il battesimo, in quanto essa è arricchimento del dono dello Spirito e comporta un vincolo più perfetto con la Chiesa, corrobora-confirma la fede battesimale e obbliga il battezzato ad essere testimone di Cristo.

Alla confermazione, prosiegua del cammino di iniziazione cristiana, seguirà l'Eucaristia, non menzionata nel canone, ma naturale completamento del cammino stesso di iniziazione.

4.1.7 «Ad sanctissimam Eucharistiam initiatus»

Il can. 920 §1 dispone che il fedele iniziato all'Eucaristia è tenuto a ricevere la comunione almeno una volta all'anno. Il concetto di iniziazione qui utilizzato corrisponde effettivamente a quello tecnico di iniziazione cristiana? Dal testo del canone mi pare si debba rispondere affermativamente.

L'obbligo di ricevere la comunione almeno una volta all'anno segue alla ricezione della prima comunione. A questa il battezzato-cresimato si prepara con il cammino di iniziazione, cammino che, con la ricezione dell'Eucaristia, viene portato a compimento.

4.2 *L'iniziazione cristiana nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*

Anche nel Codice delle Chiese Orientali, ma in maniera più diretta ed esplicita, non vi è dubbio dell'unità di conferimento e di ricezione dei tre sacramenti di iniziazione.

Come è noto le Chiese Orientali – tranne qualche eccezione di indebita latinizzazione – hanno mantenuto la prassi antica di conferire tutti sacramenti di iniziazione anche nel caso dei bambini³⁷. Per tale motivo è più facile rinvenire l'idea che l'iniziazione cristiana è data da un «sacramento conferito in tre tappe sacramentali intimamente unite»³⁸. A giudizio di C. Vasil'

i canoni del CCEO oggi permettono – e in fondo anche suggeriscono – il ritorno all'antica prassi ecclesiale – mantenutasi più a lungo in Oriente cristiano – di comunicare i bambini sia nell'ambito dei sacramenti di iniziazione cristiana che in un periodo successivo ma antecedente all'uso di ragione. Sarà compito delle singole Chiese *sui iuris* ripristinare la prassi caduta in disuso e creare opportune norme del diritto particolare in merito³⁹.

4.2.1 «Patrini est baptizando in initiatione christiana astare»

Il can. 684 §2, che corrisponde al can. 872 del Codice latino, contiene le medesime prescrizioni di questo.

³⁷ Per il ripristino dell'antica prassi della comunione ai bambini nella prima codificazione orientale rinvio a C. VASIL', «La comunione eucaristica» (cf. nt. 6), 768-781.

³⁸ A. NOCENT, «Iniziazione cristiana», in D. SARTORE – A. TRIACCA (ed.), *Nuovo Dizionario di Liturgia*, Roma 1984, 686.

³⁹ C. VASIL', «La comunione eucaristica» (cf. nt. 6), 784.

4.2.2 «Patrinus sit tribus sacramentis baptismi, chrismationis sancti Myri et Eucharistiae initiatus»

Il can. 685 §1, 1° corrisponde al can. 874 §1, 3° del Codice latino e rispetto a questo menziona esplicitamente la triade dei sacramenti di iniziazione, specifica che sono tre e li menziona secondo la terminologia propria della tradizione orientale.

4.2.3 «Initiatio sacramentalis in mysterium salutis susceptione Divinae Eucharistiae perficitur»

Il can. 697, che propriamente non ha il suo corrispettivo nel can. 851, 1° del Codice latino, ma a questo si richiama se non altro per l'utilizzo dell'espressione *initiatio sacramentalis*, dispone che la ricezione della Divina Eucaristia costituisce il perfezionamento di detta *initiatio*, e per questo, continua il canone, «*Divina Eucharistia post baptismum et chrismationem sancti Myri christifideli ministretur quam primum secundum normam iuris particularis propriae Ecclesiae sui iuris*».

In questo testo appare senza ombra di dubbio che l'iniziazione è un atto unitario; la Divina Eucaristia perfeziona l'iniziazione sacramentale al mistero della salvezza; la Divina Eucaristia viene amministrata, quanto prima, dopo il battesimo e la crismazione, secondo il diritto particolare della propria Chiesa *sui iuris*. La medesima unità dei tre sacramenti di iniziazione cristiana è ripresa nel can. 710 relativo alla partecipazione alla divina Eucaristia degli infanti dopo il battesimo e la confermazione del santo Myron, secondo le genuine tradizioni delle Chiese Orientali⁴⁰.

⁴⁰ Durante i lavori di revisione, la proposta di sopprimere il vigente can. 710 fu respinta. Nella «Breve esposizione dei lavori

5. L'Eucaristia e la previa confessione sacramentale

Accanto alle complesse questioni concernenti l'ordine dei sacramenti di iniziazione e tra essi quale collocazione riservare all'Eucaristia, non si può trascurare di considerare anche il fatto che a "disturbare" l'unità dei sacramenti di iniziazione si pone la confessione sacramentale⁴¹ che deve essere premessa alla ricezione della prima comunione.

Certamente questo fatto costituisce una vera e propria rottura con tutta la tradizione e non solo dal punto di vista normativo ma anche da quello teologico. Accanto al fatto che la confermazione non segna più il corroboramento ma l'abbandono della fede battesimale, almeno come esperienza viva in una comunità di credenti, e che la prima comunione è ormai diventata

sui canoni *De Divina Eucharistia*» il Relatore ne spiega le ragioni: «È noto peraltro come la tradizione orientale amministri la comunione anche ai bambini dopo il battesimo e la cresima [sic!] (canone 15). Per gli Orientali è difficile comprendere che la cresima (S. Myron) possa essere amministrata dopo l'Eucaristia benché rispettino altre tradizioni in proposito». *Nuntia* 4 (1977) 34. La stessa motivazione fu reiterata nella «*Denua recognitio* dello Schema dei canoni sul Culto Divino e i Sacramenti»: «La proposta di sopprimere il canone non è accettata. Il Gruppo di studio crede opportuno ritenere il canone a salvaguardia delle tradizioni delle Chiese Orientali che legittimamente osservano questa consuetudine». *Nuntia* 15 (1982) 32.

⁴¹ «Il primo e più fondamentale problema – del quale gli altri non sono che un portato – è precisamente quello del significato e della giustificazione di questo sacramento all'interno di un percorso iniziatico al quale, di per sé, cioè in quanto sacramento, esso non appartiene (cf. can. 842 §2)». A. PERLASCA, «La prima confessione dei fanciulli nel dinamismo dell'iniziazione cristiana», *Quaderni di diritto ecclesiale* 18 (2005) 79.

per molti l'ultima, come pure la prima confessione, la confessione sacramentale da premettere alla prima comunione sconvolge non solo l'ordine dei sacramenti ma anche il loro intrinseco legame e significato salvifico. Quasi a suggerire che oggi non si tratta più di battezzare i convertiti alla fede ma di convertire i battezzati alla fede⁴².

Ho già anticipato che si deve al Lateranense IV la prescrizione secondo la quale chi raggiunge l'età della discrezione è tenuto a confessare i propri peccati una volta l'anno e ad accostarsi *reverenter* alla comunione eucaristica almeno a Pasqua. Da tale raccomandazione segue che non ci si può accostare all'Eucaristia se si è privi di questo atteggiamento devoto. Pertanto, per ottemperare a questa indicazione si consacra la prassi – nella Chiesa latina – di far precedere alla prima comunione la prima confessione. Tale disposizione, confermata dal decreto *Singulari* del 1910, fu accolta dalla prima codificazione latina (can. 854 §§4-5 del CIC/17) ed è giunta fino a noi nel vigente CIC/83.

La formulazione definitiva del can. 914, che contiene la clausola «*praemissa sacramentali confessione*», fu perfezionata solo all'ultimo momento; negli Schemi precedenti, infatti, non si incontra la norma che prevede la confessione sacramentale previa alla prima comunione. Lo Schema del 1975, nel can. 74 §§3-4 accenna solo alla *debita praeparatio* e alla *sufficiens dispositio*⁴³; lo

⁴² Situazione qualificata come paradossale e già denunciata da E. ALBERICH, «Catechesi e re-iniziazione», in E. DERROITTE (ed.), *Catechesi e iniziazione cristiana*, Torino 2006, 158.

⁴³ Cf. PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Schema documenti pontificii quo disciplina canonica de sacramentis recognoscitur* (Reservatum), Città del Vaticano 1975, 35.

Schema del 1980, nel can. 866 §3 riprende i concetti di debita preparazione e di sufficiente disposizione, richieste ai bambini per accedere all'Eucaristia, ma non conosce l'inciso che esplicitamente prevede la previa confessione sacramentale⁴⁴. Nemmeno lo *Schema novissimum* del 1982 conteneva, nel can. 912 §3, la precisazione «*praemissa sacramentali confessione*»⁴⁵.

Il Magistero successivo al CIC/83 ha continuato a sostenere la necessità della confessione da premettere alla prima comunione; così, per esempio, il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «I fanciulli devono accostarsi al sacramento della penitenza prima di ricevere per la prima volta la Santa Comunione»⁴⁶ fino all'Istruzione *Redemptionis sacramentum*: «Si premetta sempre alla Prima Comunione dei bambini la confessione sacramentale e l'assoluzione» (n. 87)⁴⁷.

Le interpretazioni del dato normativo, pur orientandosi diversamente, hanno valutato se non la necessità, almeno l'opportunità di far precedere la confessione sacramentale⁴⁸. «La sequenza prima confessione-prima comunione – al di fuori dei casi previsti dai cann. 915 e

⁴⁴ Cf. PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Schema Codicis Iuris Canonici* (Patribus Commissionis reservatum), Città del Vaticano 1980, 204.

⁴⁵ PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO, *Schema Codicis Iuris Canonici*, Città del Vaticano 1982, 167.

⁴⁶ Uso qui il *Catechismo della Chiesa Cattolica. Testo integrale e commento teologico*, Casale Monferrato 1993, n. 1457.

⁴⁷ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istruzione *Redemptionis sacramentum*, su alcune cose che si devono osservare ed evitare circa la santissima eucaristia, 25 marzo 1994, in *EV* 23/2273.

⁴⁸ Sinteticamente proposte da A. PERLASCA, «La prima confessione» (cf. nt. 41), 93-95.

916 – è stabilita da una legge ecclesiastica. Come tale va accolta e applicata [...]. In ogni caso, al fondo resta il vero problema della necessità di una celebrazione sacramentale della penitenza da effettuare prima ancora del completamento del percorso iniziatico»⁴⁹.

6. Eucaristia e iniziazione cristiana nei dialoghi ecumenici⁵⁰

In quest'ultima parte vorrei offrire una sintesi circa il posto che l'Eucaristia occupa tra i sacramenti dell'iniziazione cristiana in ambito ecumenico. Non intendo chiaramente approfondire questioni, talvolta, complesse sotto il profilo teologico ed ecclesiologico, ma semplicemente riportare il punto di vista del dialogo a livello ecumenico circa lo specifico argomento della relazione tra Eucaristia e sacramenti dell'iniziazione cristiana, considerando i dialoghi sia a livello locale sia a livello internazionale. Procederò in maniera sommaria, allo scopo di verificare, come in una rassegna che faccia intuire il polso della situazione in materia, a che punto è, in ambito ecumenico, il dialogo teologico sul nostro tema. Dato che non è possibile una organizzazione specifica e sistematica sul tema dell'Eucaristia tra i sacramenti dell'iniziazione cristiana, procederò seguendo un semplice ordine tematico generale, prescindendo dal contesto teologico, dal cammino storico di dialogo in cui le diverse dichiarazioni sono state preparate, discusse, condivise e rese pubbliche.

⁴⁹ A. PERLASCA, «La prima confessione» (cf. nt. 41), 102.

⁵⁰ Sugli sviluppi del magistero post-codicile in ambito cattolico rimando a quanto ho già altrove argomentato: L. SABBARESE, «Collocazione dell'Eucaristia» (cf. nt. 5), 65-75.

6.1 *Il rapporto tra Eucaristia e sacramenti di iniziazione cristiana: questione assente o solo accennata*

Il discorso riguardante il rapporto tra Eucaristia e sacramenti di iniziazione cristiana va anzitutto collocato nel contesto storico e teologico delle singole Chiese delle quali si tratta. In tale contesto risulta che, oltre alle divergenze in ambito teologico-dottrinale circa i sacramenti in genere, non sempre sotto la categoria "iniziazione cristiana" ricade la triade comune alla Chiesa cattolica e alle Chiese dell'ortodossia. Non solo, vi è pure da considerare che in altre chiese e comunità sorte dalla riforma in Occidente, l'iniziazione cristiana non sempre comprende il battesimo, la confermazione e l'Eucaristia. E anche quando è presente la triade iniziatica, vi sono divergenze dottrinali specie sulla confermazione rispetto al battesimo e sulla sacramentalità dell'Eucaristia.

Tenendo conto delle differenti coordinate liturgiche e dottrinali, è possibile, in ambito ecumenico, verificare, ad esempio, che talvolta si accenna soltanto all'iniziazione cristiana. È quanto si registra nei dialoghi tra la Chiesa cattolica e rappresentanti di alcune Chiese protestanti nel Rapporto finale del dialogo del 1976: al n. 16 il rapporto si richiama alle testimonianze della celebrazione dell'iniziazione cristiana soprattutto per evidenziare la richiesta e la ricezione del dono dello Spirito⁵¹; oppure al n. 18 si afferma che il dono dello Spirito è dato nell'iniziazione cristiana, come agente della rigenerazione e come presenza unificante con Cristo e con il

⁵¹ Cf. SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI DELLA CHIESA CATTOLICA ROMANA – I CAPI DI ALCUNE CHIESE PENTECOSTALI – ALCUNI PARTECIPANTI AL MOVIMENTO CARISMATICO NELLE CHIESE PROTESTANTI E ANGLICANE, Rapporto finale del dialogo (1972-1976), Roma, maggio 1976, in *EO* 1/2283.

Padre in una relazione personale⁵². Ma, oltre alla menzione nominale dell'iniziazione cristiana, nulla di più è detto circa i sacramenti che compongono tale iniziazione e quale sia l'ordine di amministrazione e di ricezione di ciascuno.

Nel famoso documento di Lima, comunemente conosciuto come BEM⁵³, pur avendo «un suo valore nevralgico nel quadro ecumenico»⁵⁴, non si fa alcuna menzione dei sacramenti di iniziazione cristiana né del rapporto tra questi e l'Eucaristia. Va, però, ricordato che nelle dichiarazioni congiunte di Accra, del 1974, l'argomento fu direttamente affrontato nel n. 6, dove si insiste sul rapporto tra comprensione e pratica del battesimo e comprensione e partecipazione all'Eucaristia, tenuto conto della incapacità o ostacolo di partecipare insieme all'unica mensa del Signore⁵⁵.

6.2 *L'iniziazione cristiana, il battesimo e il suo orientamento all'Eucaristia*

Altri accenni, talvolta più diretti, alla collocazione dell'Eucaristia tra i sacramenti dell'iniziazione cristiana, talvolta al battesimo quale fondamento e re-

⁵² Cf. *Rapporto finale* (cf. nt. 51), 2285.

⁵³ COMMISSIONE FEDE E COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, *Battesimo, eucaristia, ministero*, Lima 1982, in *EO* 1/3032-3181.

⁵⁴ G. PADOIN, *Battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo. Teologia del Battesimo e della Confermazione*, Bologna 2008, 189.

⁵⁵ Cf. COMMISSIONE FEDE E COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, *Un solo battesimo, una sola eucaristia e un reciproco riconoscimento dei ministeri. Tre dichiarazioni concordate sullo stato della ricerca teologica della Commissione*, Accra, 23 luglio – 5 agosto 1974, in *EO* 1/2871.

quisito indispensabile per l'accesso all'Eucaristia, sono rinvenibili, ad esempio, in alcuni dialoghi a livello locale.

Penso alla Consulta tra ortodossi e cattolici romani negli USA del 1983; il n. 13 di quel documento recita: «Le sezioni che discutono l'Eucaristia dovrebbero collocarla più chiaramente nel contesto dell'iniziazione cristiana e dell'insieme della vita sacramentale della Chiesa»⁵⁶; oppure alla Dichiarazione comune sull'iniziazione tra anglicani e ortodossi negli USA⁵⁷. Il documento esamina le convergenze e le differenze tra le due Chiese autrici della dichiarazione comune. Stabilisce che l'iniziazione cristiana comprende battesimo, cresima o confermazione e santa comunione sia nelle Chiese ortodosse sia nella Chiesa episcopale⁵⁸, ma si evidenzia anche che mentre la Chiesa ortodossa continua l'antica prassi di amministrare i sacramenti dell'iniziazione in un'unica celebrazione, la Chiesa episcopaliana conosce un rito di passaggio verso la maturità attraverso la prima comunione o la confermazione⁵⁹.

Un rapporto più stretto tra battesimo ed Eucaristia si legge, ad esempio, in un documento del 1999 tra cattolici romani e Chiesa unita in Australia, nel contesto più generale dei matrimoni misti.

Nel paragrafo che tratta direttamente del rapporto tra il battesimo e l'Eucaristia si ammette che «il bat-

⁵⁶ CONSULTA ORTODOSSA – CATTOLICA ROMANA IN USA, Un commento al documento di Monaco, New York, 23-25 maggio 1983, in *EO* 2/3069.

⁵⁷ CONSULTA TEOLOGICA ANGLICANA – ORTODOSSA NEGLI USA, Dichiarazione comune sull'iniziazione cristiana, New York, 18 marzo 1983, in *EO* 2/2362-2368.

⁵⁸ Cf. Dichiarazione (cf. nt. 57), 2362.

⁵⁹ Cf. Dichiarazione (cf. nt. 57), 2363.

tesimo introduce nella Chiesa che celebra l'Eucaristia»⁶⁰, ma si evidenziano pure le differenze:

La Chiesa unita usa raramente l'espressione "iniziazione cristiana", per cui il battesimo e l'Eucaristia sono normalmente considerati due eventi distinti [...]. La Chiesa cattolica romana considera l'Eucaristia il culmine dell'iniziazione cristiana e il compimento del dono di Dio ricevuto nel battesimo e, al tempo stesso, la fonte che alimenta e sostiene per tutta la vita la pratica della fede battesimale⁶¹.

Evidente e connaturale il legame tra Eucaristia e sacramenti di iniziazione cristiana, per le comuni radici di *arctissima communio*, nella dichiarazione del 1984 tra Giovanni Paolo II e il Patriarca siro ortodosso di Antiochia. Il n. 6 della dichiarazione comune recita:

La vita sacramentale trova nella santa Eucaristia il suo compimento e il suo vertice, in modo tale che è attraverso l'Eucaristia che la Chiesa realizza e rivela la sua natura nel modo più profondo. Attraverso la santa Eucaristia, l'evento della Pasqua di Cristo si dilata su tutta la Chiesa. Attraverso il santo Battesimo e la Cresima, infatti, i membri di Cristo sono uniti dallo Spirito Santo, sono innestati sul Cristo; e attraverso la santa Eucaristia la Chiesa diventa ciò che essa è destinata ad essere attraverso il Battesimo e la Cresima. Per mezzo della comunione con il Corpo e il Sangue di Cristo, i fedeli crescono in questa misteriosa divinizzazione che, attraverso lo Spirito Santo, fa sì che abitino nel Figlio come figli del Padre⁶².

⁶⁰ CHIESA CATTOLICA ROMANA – CHIESA UNITA IN AUSTRALIA, Matrimoni misti. Loro sfida e significato ecumenici per le nostre chiese, Rapporto del dialogo internazionale 1999, in *EO* 8/498.

⁶¹ Matrimoni misti (cf. nt. 60), in *EO* 8/500.

⁶² GIOVANNI PAOLO II – MORAN MAR IGNATIUS ZAKKA I IWAS, Dichiarazione comune, 23 giugno 1984, in *EO* 3/2011.

Identico legame viene riaffermato nel Gruppo misto di lavoro tra Chiesa cattolica e Consiglio ecumenico delle Chiese, anche se permangono differenze e difficoltà, ad esempio nella non ammissione all'Eucaristia di chi pure ha ricevuto un battesimo riconosciuto valido.

Nel contesto del battesimo e della sua relazione all'iniziazione alla vita di fede, il documento *Implicazioni ecclesiologiche ed ecumeniche di un battesimo comune. Appendice C all'Ottavo rapporto*, premesso che «il battesimo di acqua costituisce il cuore dell'iniziazione»⁶³, rileva che

in molte Chiese la crismazione/confermazione e la prima ricezione dell'Eucaristia sono associate al battesimo come riti di iniziazione. Pur essendovi delle differenze riguardo alla comprensione e alla pratica della relazione esistente fra questi tre riti e a volte riguardo a come si sperimenta la loro incidenza sulla vita cristiana, si riconosce in generale che essi esprimono e concretizzano diversi aspetti di un unico processo di iniziazione. Il battesimo è intrinsecamente collegato con gli altri due riti, in quanto fa appello al dono dello Spirito escatologico e introduce la persona nella comunione del corpo di Cristo: da parte loro, essi sono radicati nel battesimo e derivano da esso il loro significato⁶⁴.

Rilevata la differente prassi tra le Chiese, alcune delle quali non conoscono la crismazione e altre premettono l'Eucaristia alla crismazione, «queste pratiche non mettono in discussione l'orientamento fondamentale del battesimo all'Eucaristia e il suo ruolo di requi-

⁶³ GRUPPO MISTO DI LAVORO TRA LA CHIESA CATTOLICA ROMANA ED IL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, *Implicazioni ecclesiologiche ed ecumeniche di un battesimo comune. Appendice C all'Ottavo rapporto*, Creta 2004, in *EO* 7/1325.

⁶⁴ *Implicazioni ecclesiologiche* (cf. nt. 63), 1326.

sito indispensabile per la ricezione dell'eucaristia, testimoniati da tutta la tradizione cristiana»⁶⁵.

Pur ammettendo che il battesimo costituisce il requisito per l'incorporazione alla Chiesa, si fa presente il problema della non ammissione all'Eucaristia, presso alcune Chiese, di quanti hanno ricevuto un battesimo riconosciuto valido. «Ma – precisa il testo – secondo la teologia cattolica romana, il desiderio (*votum*) dell'Eucaristia è presente in ogni vero battesimo e la realtà (*res*) della grazia – unione con Cristo – è presente a causa del battesimo anche quando viene negato e limitato l'accesso alla comunione eucaristica»⁶⁶. Tale questione rientra tra quelle ancora discusse in seno alle Chiese separate. «Le Chiese della riforma affermano che l'Eucaristia è un momento di piena comunione, che esprime ed eleva la *koinonia* [...]. In molte Chiese della riforma, la piena comunione espressa nell'Eucaristia viene già sperimentata in tutte le aree della loro fede e vita [...] in altri casi, la piena comunione non viene ancora, o viene solo parzialmente, sperimentata [...]»⁶⁷.

La posizione della Chiesa cattolica riguardo alla partecipazione all'Eucaristia tiene conto della stretta relazione esistente fra Cristo e la Chiesa e del ruolo fondante dell'Eucaristia nella Chiesa. [...] il reciproco riconoscimento del battesimo non è di per sé sufficiente per la comunione eucaristica, perché quest'ultima richiede la piena comunione ecclesiale nella fede e nella vita e la sua espressione visibile⁶⁸.

⁶⁵ Implicazioni ecclesiologiche (cf. nt. 63), 1327.

⁶⁶ Implicazioni ecclesiologiche (cf. nt. 63), 1352.

⁶⁷ Implicazioni ecclesiologiche (cf. nt. 63), 1381.

⁶⁸ Implicazioni ecclesiologiche (cf. nt. 63), 1382.

Nella Chiesa ortodossa «riguardo al riconoscimento/ricezione del battesimo bisogna ricordare che, nella concezione ortodossa, battesimo-crismazione/confermazione-eucaristia sono un unico sacramento»⁶⁹.

Vi è anche da considerare che, nonostante la comune fede nel battesimo, quale sacramento che incorpora nella Chiesa di Cristo, permangono divergenze riguardo alle modalità di comprensione dei vari aspetti teologici del battesimo.

Per alcuni l'incorporazione nella Chiesa avviene attraverso i sacramenti dell'iniziazione che comprendono battesimo, confermazione ed Eucaristia. Per altri, è sufficiente la celebrazione del sacramento del battesimo per incorporare nel corpo di Cristo. Per altri ancora a incorporare nella Chiesa è la professione di fede in Gesù Cristo e il battesimo è un segno che permette di riconoscere ciò che è avvenuto⁷⁰.

6.3 L'Eucaristia culmine dell'iniziazione e della vita cristiana

Normalmente l'affermazione dottrinale che l'Eucaristia è culmine sia dell'iniziazione cristiana sia della stessa vita cristiana è giustificata da quelle Chiese che riconoscono tutti e tre i sacramenti dell'iniziazione cristiana e che ammettono che l'iniziazione sia un cammino di pienezza e di maturità anche nella vita cristiana, cammino che, pertanto, non si esaurisce nella ricezione dei sacramenti, limitata all'ambito della preparazione e della ricezione degli stessi. Questo aspetto dottrinale è acquisto in ambito cattolico, ma non in altre confessioni cristiane.

⁶⁹ Implicazioni ecclesiologiche (cf. nt. 63), 1383.

⁷⁰ Implicazioni ecclesiologiche (cf. nt. 63), 1356.

Ad esempio, nel Rapporto del dialogo internazionale tra cattolici e mennoniti, si ribadisce la dottrina cattolica che fonda nel battesimo l'incorporazione alla Chiesa, come inizio che «tende all'acquisizione della pienezza della vita in Cristo, il che avviene nella celebrazione della confermazione e nella ricezione dell'Eucaristia. L'Eucaristia è il culmine dell'iniziazione»⁷¹. «L'eucaristia non è semplicemente uno dei sacramenti, ma è il sacramento principale»⁷². Tuttavia non mi pare che ci sia convergenza su altri aspetti, quali ad esempio la triade iniziatica, o il fatto che il battesimo è ordinato all'Eucaristia quale compimento dell'iniziazione. Non è affatto presente, poi, la categoria di iniziazione cristiana, se non nel senso di un «camminare nella risurrezione»⁷³.

In ambito luterano, poi, l'Eucaristia non è considerata tra i sacramenti di iniziazione cristiana. Così almeno si apprende da una dichiarazione comune tra luterani e ortodossi: «Secondo gli ortodossi, l'iniziazione cristiana riceve il suo compimento nella santa Eucaristia. Normalmente i luterani non parlano dell'Eucaristia come di un sacramento di iniziazione, ma quando un fanciullo grandicello, o un adulto, riceve il battesimo, tale persona è immediatamente ammessa all'Eucaristia»⁷⁴. Invece, in un rapporto che racchiude le dichiarazioni tra anglicani e luterani in Australia si riconosce da una parte la triade iniziatica e dall'altra l'orientamento della santa comu-

⁷¹ CHIESA CATTOLICA – CONFERENZA MENNONITA MONDIALE, Chiamati a essere insieme operatori di pace. Rapporto del dialogo internazionale 1998-2003, in *EO* 7/1999.

⁷² Chiamati a essere insieme (cf. nt. 71), 2012.

⁷³ Chiamati a essere insieme (cf. nt. 71), 2016.

⁷⁴ COMMISSIONE MISTA DI DIALOGO LUTERANA-ORTODOSSA, Dichiarazione comune *Il mistero della Chiesa*: C. Battesimo e cretisma come sacramenti di iniziazione nella Chiesa, Durau 6-15 ottobre 2004, in *EO* 7/2685.

nione, insieme alla cresima, verso la maturità della vita cristiana. Questo aspetto è evidenziato esplicitando la relazione tra battesimo e vita cristiana: il «battesimo è il primo passo nel cammino sacramentale della vita cristiana»⁷⁵; «la cresima e la santa comunione vanno considerate nel quadro di questa crescita sacramentale verso la maturità cristiana»⁷⁶.

6.4 I sacramenti dell'iniziazione cristiana e il loro rapporto con l'unità della Chiesa

Concludo questa panoramica ecumenica dando un particolare rilievo al documento *Fede, sacramenti e unità della Chiesa*, comunemente conosciuto come il documento di Bari del 1987, siglato tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa⁷⁷. In esso si affronta, nella sezione II il tema dell'iniziazione cristiana nel suo rapporto con l'unità della Chiesa. Sia la Chiesa cattolica sia quella ortodossa affermano l'unità e, al contempo, la specificità dei tre sacramenti di iniziazione cristiana, nonostante i modelli liturgici diversi in Oriente e in Occidente. L'Eucaristia, nel contesto degli altri due sacramenti di iniziazione, «mediante la comunione con il copro e il sangue del Signore, dona la partecipazione al regno di Dio, e comporta il perdono dei peccati, la comunione alla stessa vita divina e l'appartenenza alla comunità escatologica»⁷⁸.

⁷⁵ CHIESA ANGLICANA D'AUSTRALIA – CHIESA LUTERANA D'AUSTRALIA, Rapporto e dichiarazioni 1972-1984, in *EO* 8/321.

⁷⁶ Rapporto e dichiarazioni (cf. nt. 75), 323.

⁷⁷ Cf. COMMISSIONE MISTA INTERNAZIONALE PER IL DIALOGO TEOLOGICO TRA LA CHIESA CATTOLICA ROMANA E LA CHIESA ORTODOSSA, Documento *Fede, sacramenti e unità della Chiesa*, Casano Murge (Bari), 16 giugno 1987, in *EO* 3/1762-1811.

⁷⁸ *Fede, sacramenti e unità della Chiesa* (cf. nt. 77), 1798.

Il modello antico di amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana nelle sue varie tappe sottolineava che l'Eucaristia è una tappa integrante l'incorporazione a Cristo proprio «attraverso la comunione al suo corpo e al suo sangue»⁷⁹. Peraltro, il modello antico di amministrazione dei sacramenti di iniziazione prevedeva «la celebrazione della santa Eucaristia, durante la quale i neobattezzati e confermati erano ammessi alla prima partecipazione al corpo di Cristo»⁸⁰. Per il battesimo degli infanti, però, si sono introdotti cambiamenti – il differimento della confermazione – «che non hanno inciso sulla comprensione teologica dell'unità fondamentale nello Spirito Santo, di tutto il processo dell'iniziazione cristiana»⁸¹. «Inoltre, in alcune Chiese latine, per ragioni pastorali – ad esempio, per preparare meglio i confermandi alla soglia dell'adolescenza – si è gradualmente diffusa l'usanza di ammettere alla prima comunione battezzati che non hanno ancora ricevuto la confermazione»⁸². Questo fatto offre l'occasione per ribadire che l'ordine tradizionale di amministrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana non è mai stato abrogato e che le riserve e obiezioni dinanzi a tale prassi sono occasione per riflettere e approfondire le questioni sotto il profilo teologico e pastorale⁸³.

⁷⁹ Fede, sacramenti e unità della Chiesa (cf. nt. 77), 1800.

⁸⁰ Fede, sacramenti e unità della Chiesa (cf. nt. 77), 1802.

⁸¹ Fede, sacramenti e unità della Chiesa (cf. nt. 77), 1805.

⁸² Fede, sacramenti e unità della Chiesa (cf. nt. 77), 1809.

⁸³ Cf. Fede, sacramenti e unità della Chiesa (cf. nt. 77), 1809.

7. Verso una conclusione aperta

Il breve esame storico-teologico, insieme ai dati normativi, concernenti la collocazione dell'Eucaristia tra i sacramenti dell'iniziazione cristiana, impone qualche precisazione per ulteriori approfondimenti.

Anzitutto vi è da rimarcare che il termine iniziazione, applicato anche all'Eucaristia, suscita non poche difficoltà. Premesso che iniziazione è certamente un termine più idoneo di altri, ad esempio, "riti di passaggio", esso ben si addice al battesimo e alla confermazione, in quanto sacramenti che, una volta validamente ricevuti, non si possono reiterare; ma non è del tutto idoneo se applicato all'Eucaristia. E ciò almeno per due motivi: sia perché l'Eucaristia si può ricevere più volte, sia perché essa non è solo *fons* ma anche *culmen*. Per tali motivi essa non può essere ridotta al rango di sacramento dell'iniziazione.

Nella discussione teologica e nella conseguente scelta normativa, differente peraltro in Occidente e in Oriente, vi è da distinguere un duplice livello: il livello teologico-fondativo e il livello di prassi liturgica.

Relativamente al profilo teologico-fondativo è bene focalizzare la dimensione fontale. L'Eucaristia, da questo punto di vista è certamente fonte, in quanto "contiene" tutti i sacramenti di cui è la scaturigine; da essa ogni sacramento "tematizza" una dimensione, un aspetto che esce, per così dire, dall'utero sacramentale del sacramento eucaristico.

Relativamente al profilo che considera la prassi liturgica, è indiscusso che il battesimo è amministrato prima, ma perché esso presuppone la cena eucaristica di Cristo e la comunità apostolico-ecclesiale. Il battesimo,

dunque, deriva dall'Eucaristia e ad essa conduce. Infatti, non ci sarebbe il battesimo senza la globalità fontale-escatologica del mistero eucaristico.

Pertanto, si potrebbe concludere che la prassi anche battesimale non deve dimenticare il suo riferimento ontologico ed escatologico all'Eucaristia.

LUIGI SABBARESE, C.S.